



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Toscana
Aggiornamento congiunturale

Firenze novembre 2021

2021
31



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Toscana

Aggiornamento congiunturale

Numero 31 - novembre 2021

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Firenze della Banca d'Italia con la collaborazione delle Filiali di Arezzo e Livorno.

Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. Comprende i rapporti annuali regionali, le relative note metodologiche e gli aggiornamenti congiunturali; include inoltre la pubblicazione annuale *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali* e quella semestrale *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*.

© Banca d'Italia, 2021

Indirizzo

Via Nazionale 91
00184 Roma - Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Firenze

Via dell'Oriuolo 37/39, 50122 Firenze

Telefono

055 24931

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

ISSN 2283-9933 (online)

Aggiornato con i dati disponibili al 29 ottobre 2021, salvo diversa indicazione

Grafica a cura della Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

INDICE

1. Il quadro di insieme	5
2. Le imprese	7
Gli andamenti settoriali	7
Gli scambi con l'estero	11
Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese	12
3. Il mercato del lavoro e le famiglie	15
Il mercato del lavoro	15
L'indebitamento delle famiglie	16
4. Il mercato del credito	18
I finanziamenti e la qualità del credito	18
La raccolta	21
Appendice statistica	22

I redattori di questo documento sono: *Silvia Del Prete* (coordinatrice), *Luca Casolaro*, *Andrea Cintolesi*, *Laura Conti*, *Elena Gennari*, *Giulio Papini*, *Marco Tonello* e *Laura Tozzi*.

Gli aspetti editoriali e le elaborazioni dei dati sono stati curati da: *Roberta Borghi* e *Elisabetta Nencioni*.

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

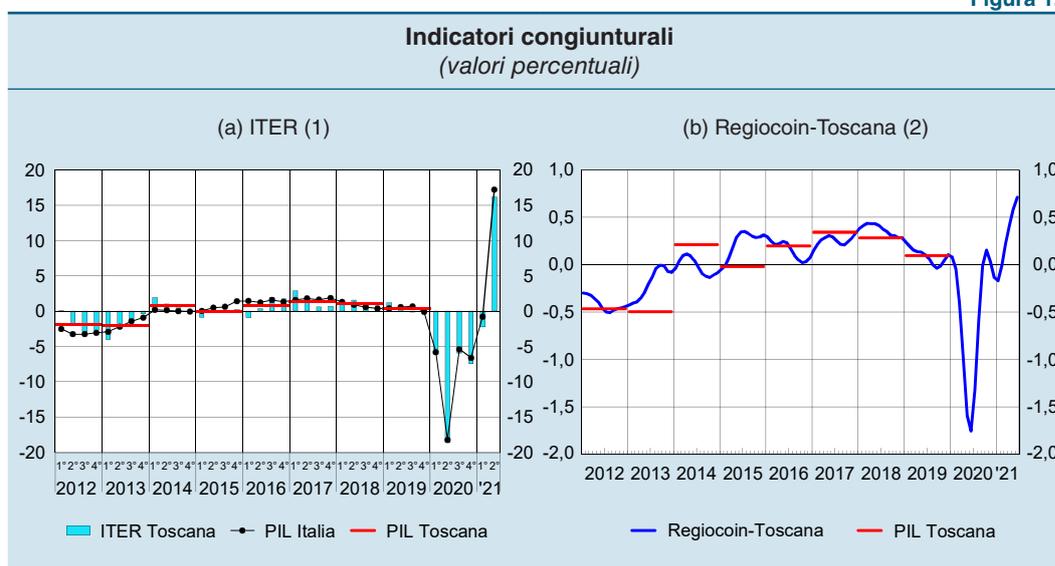
- il fenomeno non esiste;
 - ... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
 - .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
 - :: i dati sono statisticamente non significativi.
-

1. IL QUADRO DI INSIEME

Dopo le forti ripercussioni della pandemia di Covid-19 dello scorso anno, nella prima parte del 2021, con l'implementazione del piano vaccinale e l'allentamento delle restrizioni, l'attività economica in Toscana ha mostrato una sostenuta ripresa.

Per il primo semestre, l'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER), sviluppato dalla Banca d'Italia, segnala un recupero del prodotto di oltre il 6 per cento, inferiore di circa un punto percentuale rispetto a quello stimato per l'intero Paese (fig. 1.1.a). L'indicatore coincidente Regiocoïn-Toscana da noi elaborato evidenzia la ripresa delle componenti di fondo dell'attività, specialmente nel secondo trimestre (fig. 1.1.b). Dai dati disponibili il miglioramento del quadro congiunturale sarebbe proseguito nei mesi estivi.

Figura 1.1



Fonte: Banca d'Italia e Istat.

(1) Variazioni tendenziali trimestrali e annuali. ITER è un indicatore della dinamica trimestrale del PIL regionale sviluppato dalla Banca d'Italia. Per un'analisi della metodologia, cfr. V. Di Giacinto, L. Monteforte, A. Filippone, F. Montaruli e T. Ropele, *ITER: un indicatore trimestrale dell'economia regionale*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 489, 2019. – (2) Stime mensili delle variazioni sul trimestre precedente delle componenti di fondo del PIL, riportato come variazione annuale su base trimestrale. Per la costruzione dell'indice, cfr. M. Gallo, S. Soncin e A. Venturini, *Ven-ICE: un nuovo indicatore delle condizioni dell'economia del Veneto*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 498, 2019.

Nei primi tre trimestri del 2021 l'attività industriale ha segnato una decisa ripresa: il fatturato è aumentato diffusamente, specie per le piccole e medie imprese e per quelle più aperte al commercio estero. Nel primo semestre anche la produzione industriale è tornata a salire, sebbene non siano ancora stati recuperati i livelli precedenti la crisi pandemica. La progressiva ripresa della domanda globale ha inciso favorevolmente sul commercio estero: le esportazioni toscane hanno mostrato una forte crescita, con un pieno recupero dei livelli raggiunti nel periodo pre-crisi; l'aumento è stato consistente soprattutto nei settori della moda e della meccanica, di tradizionale specializzazione regionale. In un contesto di migliorate prospettive economiche, l'attività di investimento ha mostrato un deciso recupero. Dopo la brusca flessione connessa con la chiusura dei cantieri, nella prima parte dell'anno anche le attività del settore delle costruzioni sono state interessate da un'intensa crescita;

vi hanno contribuito gli interventi di ristrutturazione del patrimonio immobiliare legati alle nuove agevolazioni fiscali. Hanno ripreso a salire le compravendite sia di abitazioni sia di immobili non residenziali. Con il miglioramento del quadro sanitario e l'allentamento delle misure di distanziamento sociale, l'attività del terziario si è rafforzata, determinando un parziale recupero del fatturato e degli investimenti. Nel comparto del turismo, tra i settori più duramente colpiti dalle misure di contenimento, si è registrata una ripresa delle presenze, sostenuta dalla componente domestica; i livelli permangono tuttavia ancora al di sotto di quelli pre-pandemia. La redditività del settore produttivo è risultata in progressivo miglioramento e la liquidità è rimasta elevata, per effetto sia della ripresa delle vendite sia della proroga delle misure di sostegno al credito.

Nei primi otto mesi dell'anno, i dati delle comunicazioni obbligatorie segnalano una crescita delle assunzioni nette nel settore privato non agricolo; l'aumento delle posizioni lavorative è stato trainato dai contratti a tempo determinato e si è concentrato nei settori legati al turismo. L'indebitamento delle famiglie ha registrato un'ulteriore espansione, sospinto sia dalla componente dei prestiti al consumo sia dall'erogazione di nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni.

Nella prima parte dell'anno il credito all'economia regionale è risultato in crescita, mostrando tuttavia un moderato rallentamento a partire dal secondo trimestre nella componente dei prestiti alle imprese, in relazione anche alle minori richieste di finanziamenti assistiti da garanzie pubbliche. In tale quadro, le politiche di offerta sono rimaste distese, con un'ulteriore lieve riduzione dei margini applicati alla clientela. La qualità del credito è rimasta sostanzialmente invariata, con tassi di deterioramento su livelli ancora contenuti, grazie anche alle moratorie volte a posticipare i rimborsi e all'utilizzo della flessibilità insita nelle regole sulla classificazione dei prestiti.

Le aspettative a breve termine sulle vendite e sugli investimenti, formulate dalle imprese a inizio autunno, prefigurano un ulteriore miglioramento. Nelle attese delle banche le condizioni di offerta dovrebbero permanere distese per tutta la seconda parte dell'anno e, in prospettiva, non vi sono segnali di un significativo deterioramento della qualità del credito. Tuttavia, sull'intensità del recupero, oltre all'evoluzione del quadro epidemiologico, grava l'incertezza circa il perdurare delle difficoltà di reperimento di materie prime e semilavorati che le principali economie manifatturiere stanno attualmente sperimentando.

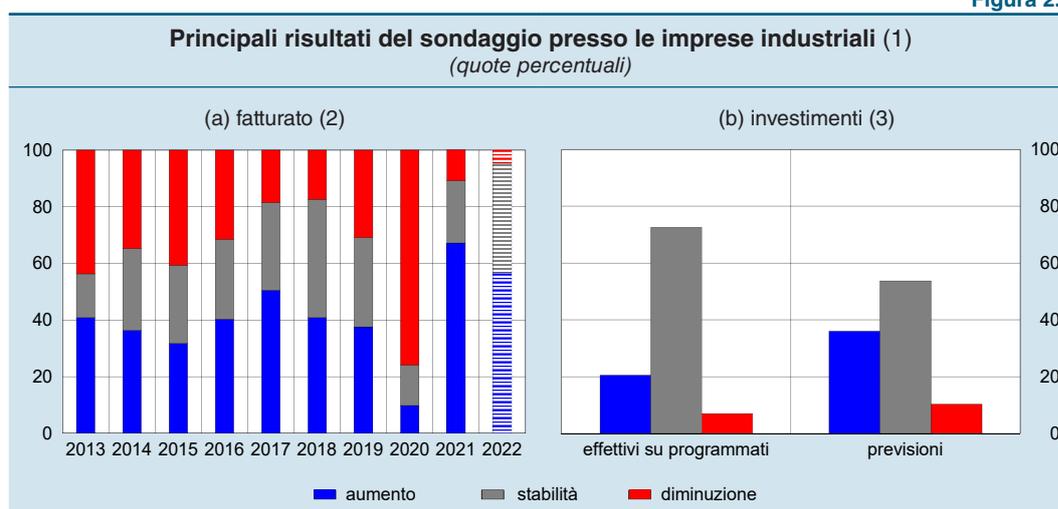
2. LE IMPRESE

Gli andamenti settoriali

L'industria in senso stretto. – Nel 2021 l'attività industriale è risultata in netta ripresa in tutti i settori; in alcuni di essi è tornata sui livelli pre-pandemia.

Nei primi tre trimestri dell'anno, secondo il sondaggio congiunturale condotto dalla Banca d'Italia a inizio autunno su un campione di imprese industriali con almeno 20 addetti, per oltre due terzi delle aziende regionali il fatturato è aumentato rispetto all'analogo periodo del 2020 (fig. 2.1.a). Incrementi più diffusi hanno riguardato le piccole e medie imprese, quelle che esportano almeno un terzo della produzione e quelle appartenenti ai settori della metalmeccanica e della moda, quest'ultimo particolarmente penalizzato dalla crisi pandemica. Per oltre tre quarti delle imprese il fatturato del 2021 sarà uguale o maggiore rispetto a quello del 2019, prima dello scoppio della pandemia; per il settore della moda tale quota è nettamente inferiore (circa il 50 per cento).

Figura 2.1



Fonte: Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi*.

(1) Il campione è costituito da 187 imprese industriali; il riporto dei dati campionari all'universo tiene conto del rapporto tra numero di unità rilevate e numero di unità nell'universo di riferimento a livello di classe dimensionale, regione e settore. – (2) Il dato consuntivo è riferito ai primi 9 mesi dell'anno, il dato del 2022 è riferito alle previsioni per i 6 mesi successivi alla data dell'intervista (settembre-ottobre). – (3) Gli investimenti effettivi sui programmati si riferiscono al 2021, le previsioni al 2022.

In base alla rilevazione condotta da Confindustria Toscana Nord su un campione di imprese manifatturiere, nel complesso delle province di Lucca, Pistoia e Prato (quasi un quarto del valore aggiunto regionale), la produzione è aumentata nel secondo trimestre del 12,6 per cento rispetto allo stesso periodo del 2020, dopo un calo del 2,0 nel primo. Nell'area pratese, specializzata nel tessile e abbigliamento, l'attività ha ripreso a crescere solo a partire dal secondo trimestre. La produzione industriale della provincia di Firenze (circa un terzo del valore aggiunto regionale), secondo l'indagine della Camera di commercio, è cresciuta nel primo trimestre del 7,4 per cento e nel secondo del 28,2 rispetto ai corrispondenti periodi del 2020.

Per l'indicatore della produzione industriale elaborato dall'Istituto regionale per la programmazione economica della Toscana (IRPET), a luglio i livelli produttivi

dell'industria erano ancora lievemente al di sotto di quelli registrati all'inizio della pandemia (-1,7 per cento), a fronte di un totale recupero in Italia e di una crescita nelle principali regioni produttive del Nord.

L'attività di investimento, secondo il sondaggio congiunturale della Banca d'Italia, è in decisa ripresa: oltre il 90 per cento delle imprese stima per l'anno in corso una spesa uguale o in aumento rispetto ai piani formulati all'inizio dell'anno, che ne prevedevano una crescita di circa il 5 per cento (fig. 2.1.b).

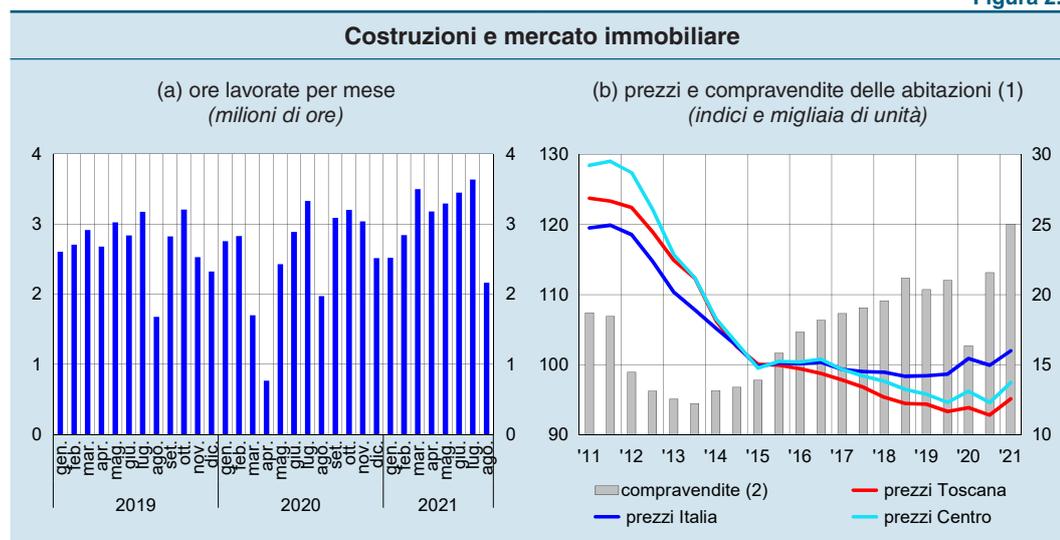
Le prospettive per la fine del 2021 e i primi mesi del 2022 sono di un'ulteriore espansione: oltre la metà delle imprese prevede un fatturato in aumento; il livello degli investimenti sarebbe nel prossimo anno in linea o maggiore rispetto a quello di quest'anno per nove imprese su dieci.

Sulle prospettive a breve termine incidono però le difficoltà di reperimento di materie prime e semilavorati che le principali economie manifatturiere stanno sperimentando in questi ultimi mesi. Metà delle imprese regionali ha avuto difficoltà di approvvigionamento di materiali nell'anno in corso e di queste più di un terzo è incerta su quando tali difficoltà termineranno.

Le costruzioni e il mercato immobiliare. – Nella prima parte dell'anno l'attività nel comparto delle costruzioni, dopo la brusca flessione del 2020 connessa con la chiusura dei cantieri in seguito alla pandemia, ha evidenziato una forte crescita.

Tra gennaio e agosto le ore lavorate delle imprese iscritte alle casse edili, in base ai dati diffusi dall'ANCE, sono salite di quasi un terzo rispetto al corrispondente periodo del 2020 (fig. 2.2.a); le imprese attive e i lavoratori impiegati sono aumentati in media del 10 e del 14 per cento, rispettivamente. Anche con riferimento ai primi otto mesi del 2019 si è registrato un aumento dell'attività, con una crescita delle ore

Figura 2.2



Fonte: per il pannello (a), dati sulle casse edili forniti dall'ANCE; per il pannello (b), elaborazioni su dati dell'Osservatorio sul mercato immobiliare (OMI) dell'Agenzia delle entrate.

(1) I prezzi delle abitazioni sono a valori correnti. Dati semestrali. Indici: 2015=100. – (2) Migliaia di unità. Scala di destra.

lavorate del 14 per cento. La fase espansiva del comparto edile è confermata dalle imprese regionali con almeno 10 addetti rilevate nell'ambito del sondaggio della Banca d'Italia, tre quinti delle quali indicano per il 2021 un aumento del valore della produzione. La dinamica favorevole del settore è in gran parte riconducibile alle politiche di agevolazione fiscale (Superbonus) introdotte dal DL 34/2020 (decreto "rilancio"), che hanno stimolato diffusi interventi di riqualificazione energetica e di ristrutturazione del patrimonio immobiliare, con effetti anche per il 2022: le imprese prevedono infatti un ulteriore incremento della produzione per il prossimo anno.

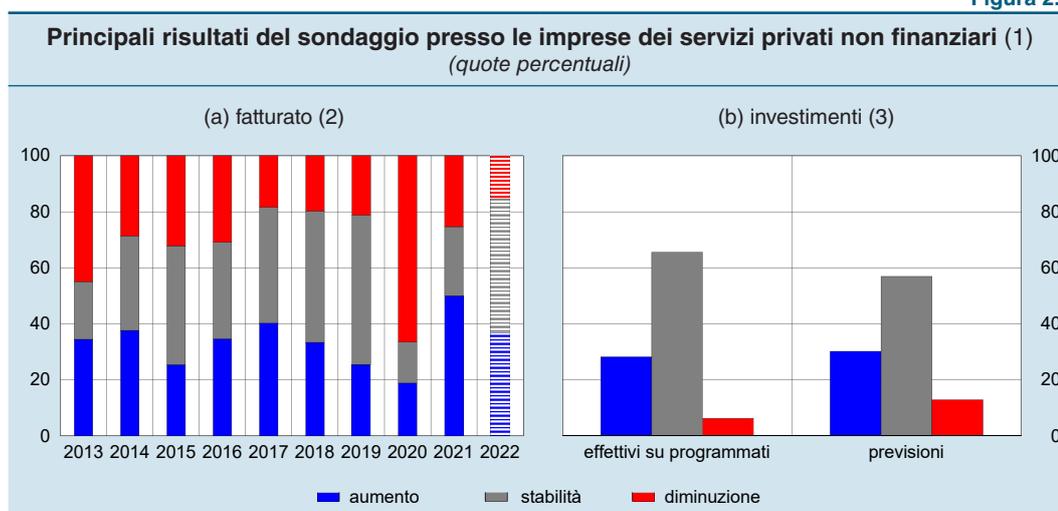
L'operatività del comparto ha anche beneficiato dell'incremento dei lavori pubblici: i dati del Siope sugli investimenti fissi lordi degli enti territoriali, che includono quelli in opere pubbliche, mostrano per i primi nove mesi dell'anno un sostenuto aumento della spesa relativa agli investimenti realizzati in Toscana. Nei primi otto mesi del 2021 il volume delle gare si è invece ridotto di circa un terzo, secondo i dati dell'ANCE; tuttavia, in prospettiva, gli investimenti in opere pubbliche potrebbero registrare un forte aumento legato agli interventi previsti nel *Piano nazionale di ripresa e resilienza* (PNRR).

Le compravendite di abitazioni, che erano bruscamente calate lo scorso anno per effetto della pandemia, hanno registrato nel primo semestre una crescita di oltre il 50 per cento (23 rispetto allo stesso periodo del 2019; fig. 2.2.b); la dinamica positiva ha riguardato anche gli immobili non residenziali. Stime preliminari su dati Istat e OMI indicano che, nello stesso periodo, i prezzi delle abitazioni in regione hanno registrato un lieve aumento; quelli degli immobili non residenziali hanno invece proseguito il percorso di flessione in atto dall'ultimo decennio.

I servizi privati non finanziari. – Con l'allentamento delle misure restrittive e l'avanzare della campagna vaccinale, l'attività del terziario si è rafforzata nel corso dei primi nove mesi del 2021, sebbene sia rimasta al di sotto dei livelli pre-pandemia.

In base al sondaggio della Banca d'Italia su un campione di imprese dei servizi privati non finanziari con almeno 20 addetti, il fatturato è aumentato per metà delle aziende nei primi tre trimestri del 2021 rispetto all'analogo periodo del 2020 (fig. 2.3.a). Se confrontato con il 2019, nel complesso dell'anno in corso, il fatturato è previsto stabile o in aumento da circa il 60 per cento degli imprenditori. Le migliori prospettive economiche si sono altresì associate a una revisione al rialzo della spesa programmata per investimenti (fig. 2.3.b). Benché fortemente condizionate dall'evoluzione futura del quadro epidemiologico, le imprese prefigurano un incremento delle vendite e degli investimenti anche per i prossimi mesi.

La ripresa della domanda ha sostenuto gli acquisti di autovetture e di veicoli commerciali leggeri, le cui immatricolazioni sono aumentate di oltre un quarto nei primi tre trimestri dell'anno (tav. a2.2). L'incremento si è tuttavia concentrato nei primi sei mesi, mentre da luglio si è registrato un calo delle immatricolazioni, che risentono dei ritardi nelle consegne di veicoli nuovi per via del rallentamento della produzione connesso con le difficoltà di approvvigionamento di semiconduttori.



Fonte: Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi*.

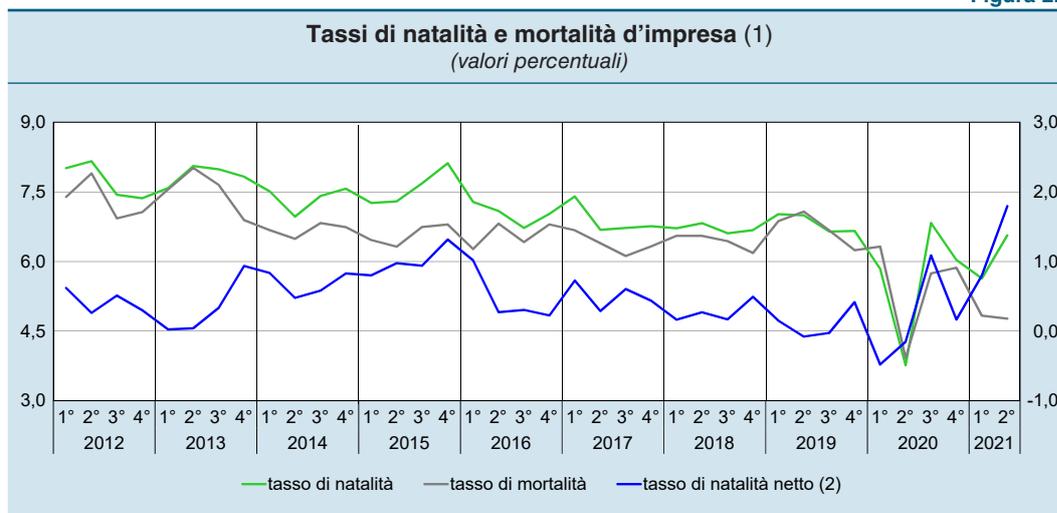
(1) Il campione è costituito da 114 imprese dei servizi privati non finanziari; il riporto dei dati campionari all'universo tiene conto del rapporto tra numero di unità rilevate e numero di unità nell'universo di riferimento a livello di classe dimensionale, regione e settore. – (2) Il dato consuntivo è riferito ai primi 9 mesi dell'anno, il dato del 2022 è riferito alle previsioni per i 6 mesi successivi alla data dell'intervista (settembre-ottobre). – (3) Gli investimenti effettivi sui programmati si riferiscono al 2021, le previsioni al 2022.

La filiera turistica ha risentito dei vincoli alla mobilità soprattutto internazionale. Secondo i dati provvisori della Regione Toscana, nel primo semestre dell'anno in corso, grazie alla componente italiana, le presenze turistiche sono risultate in recupero rispetto allo stesso periodo del 2020; restano tuttavia ancora inferiori di due terzi nel confronto col 2019. Nei primi sei mesi del 2021 la spesa dei viaggiatori stranieri ha continuato a calare (-56,5 per cento rispetto all'analogo periodo del 2020 e -86,7 rispetto al 2019), in base all'indagine sul turismo internazionale della Banca d'Italia.

Anche il traffico nei porti toscani è risultato in ripresa nel primo semestre del 2021, ancorché inferiore ai livelli raggiunti nello stesso periodo del 2019 (-10,0 e -44,1 per cento, rispettivamente, per le tonnellate di merci e il numero di passeggeri). Al recupero dei traghetti, in essere già a partire dal secondo trimestre, si è associata durante l'estate anche la ripartenza del traffico crocieristico, azzeratosi in precedenza. Il flusso di passeggeri negli aeroporti toscani è stato inferiore di quasi il 90 per cento rispetto all'analogo semestre del 2019 (-81,7 a livello italiano secondo dati Assaeroporti). La graduale ripresa nei mesi estivi ha interessato soprattutto la componente domestica: in agosto, ultimo dato disponibile, i passeggeri sui voli nazionali sono stati di poco inferiori al livello del 2019; quelli sui voli internazionali, invece, sono stati circa la metà.

La demografia. – Nel primo semestre del 2021 il tasso di natalità netto si è attestato allo 0,8 per cento (1,0 in Italia), al di sopra dei valori registrati negli anni precedenti la pandemia. Ciò è dovuto a un tasso di natalità che, dopo il forte calo del secondo trimestre del 2020, si è riportato su valori in linea con la sua tendenza pre-crisi, mentre il tasso di mortalità ha continuato a mostrare valori inferiori rispetto a tale periodo (fig. 2.4). Come nel complesso del Paese tutte le forme giuridiche hanno registrato una natalità netta positiva con l'esclusione delle società di persone.

Figura 2.4



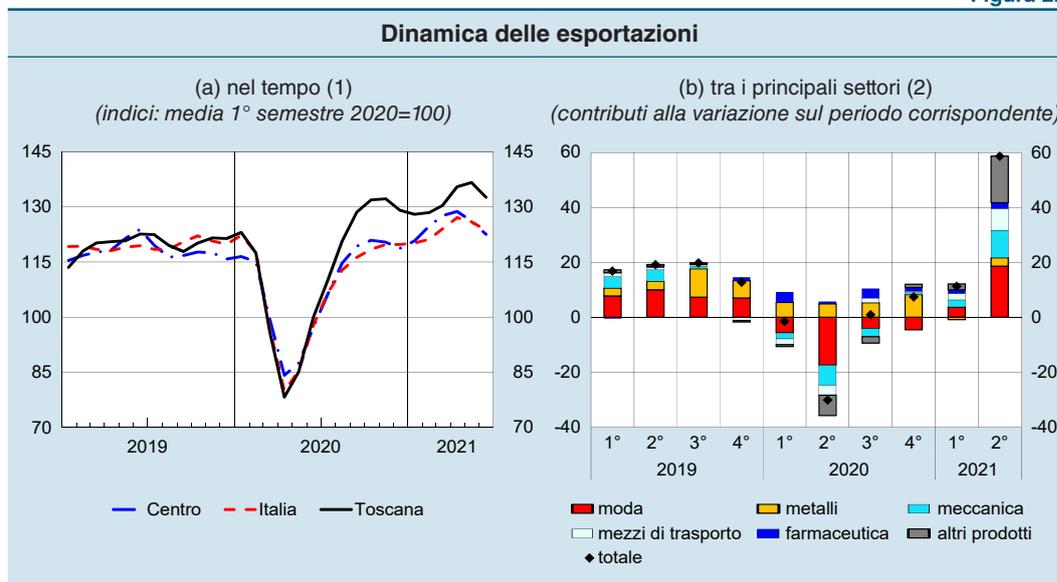
Fonte: elaborazioni su dati Infocamere.

(1) Dati annualizzati e destagionalizzati. Il tasso di natalità netto è calcolato come differenza tra il tasso di natalità e quello di mortalità. –
(2) Scala di destra.

Gli scambi con l'estero

Dopo il forte calo del 2020 le esportazioni toscane a prezzi correnti sono cresciute di quasi un terzo nei primi sei mesi dell'anno in corso (tav. a2.3), portandosi su livelli superiori a quelli raggiunti nel periodo precedente la crisi pandemica; l'aumento è stato più sostenuto rispetto al Centro e al complesso del Paese (fig. 2.5.a).

Figura 2.5



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Medie mobili centrate a tre termini su dati mensili destagionalizzati. – (2) La meccanica comprende: computer, apparecchi elettronici e ottici, apparecchi elettrici, macchinari ed apparecchi n.c.a. La moda include: prodotti tessili e dell'abbigliamento, pelli, accessori e calzature.

L'espansione delle vendite è stata diffusa a tutti i settori di specializzazione della regione (fig. 2.5.b): è tornato a crescere l'export nella moda (41,8 per cento), nella

meccanica (40,4), nella gioielleria (121,0) e nei mezzi di trasporto, mentre ha rallentato nella farmaceutica e nei metalli preziosi (1,5).

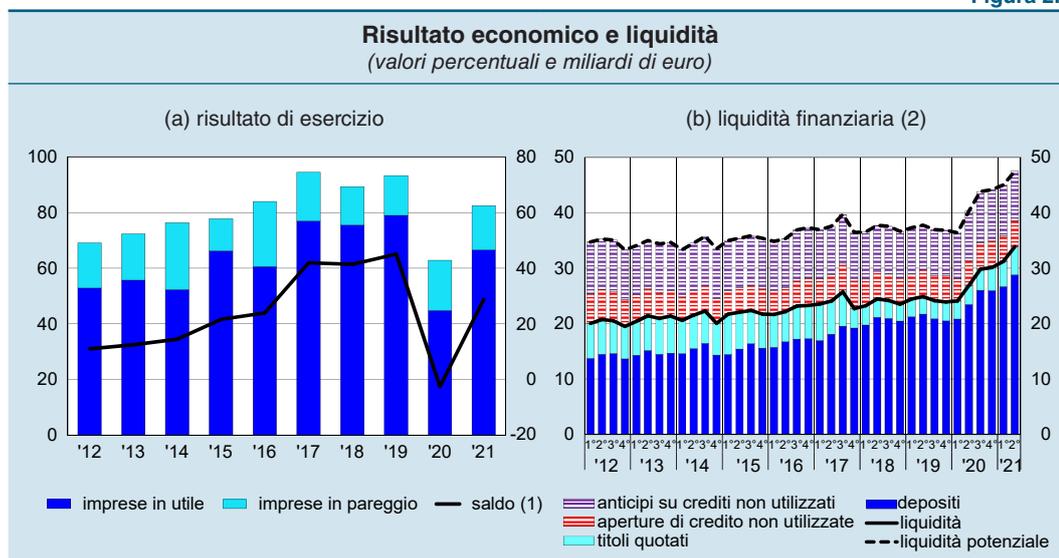
La ripresa delle esportazioni è stata più intensa al di fuori dell'Unione europea (tav. a2.4) grazie ai forti aumenti registrati negli Stati Uniti, in Svizzera, in Cina e negli Emirati Arabi Uniti, a fronte di un calo nei flussi destinati al Regno Unito. All'interno dell'Unione europea l'incremento ha riguardato tutti i paesi controparte; tra questi, Germania, Francia, Spagna e Paesi Bassi hanno fornito i contributi più rilevanti.

Secondo il sondaggio della Banca d'Italia la domanda estera continuerà a crescere nello scorcio dell'anno e nei primi mesi di quello successivo: oltre il 60 per cento delle imprese toscane con almeno 20 addetti prevede un aumento delle vendite all'estero a fronte del 5 per cento che ne ha indicato una diminuzione.

Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese

La ripresa dell'attività produttiva registrata nella prima parte dell'anno ha determinato un sensibile miglioramento della situazione reddituale delle imprese toscane: in base al sondaggio autunnale della Banca d'Italia circa i quattro quinti degli intervistati prevedono di conseguire un utile o un pareggio nel 2021 (20 punti percentuali in più rispetto all'anno precedente; fig. 2.6.a); il saldo tra la quota di aziende che si attendono un utile e quella di coloro che stimano una perdita è tornato positivo, al 28,8 per cento. Il miglioramento è stato più intenso nel comparto delle costruzioni.

Figura 2.6



Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi*; per il pannello (b), segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi.

(1) Saldo tra la quota delle risposte "forte utile" e "modesto utile" (ponderate per un fattore pari, rispettivamente, a 1 e 0,5) e la quota delle risposte "forte perdita" e "modesta perdita" (ponderate per un fattore pari, rispettivamente, a 1 e 0,5). Scala di destra. – (2) La liquidità si compone dei depositi con scadenza entro l'anno e dei titoli quotati detenuti presso le banche; la liquidità potenziale comprende anche gli importi non utilizzati dei crediti a revoca e delle linee di credito autoliquidanti.

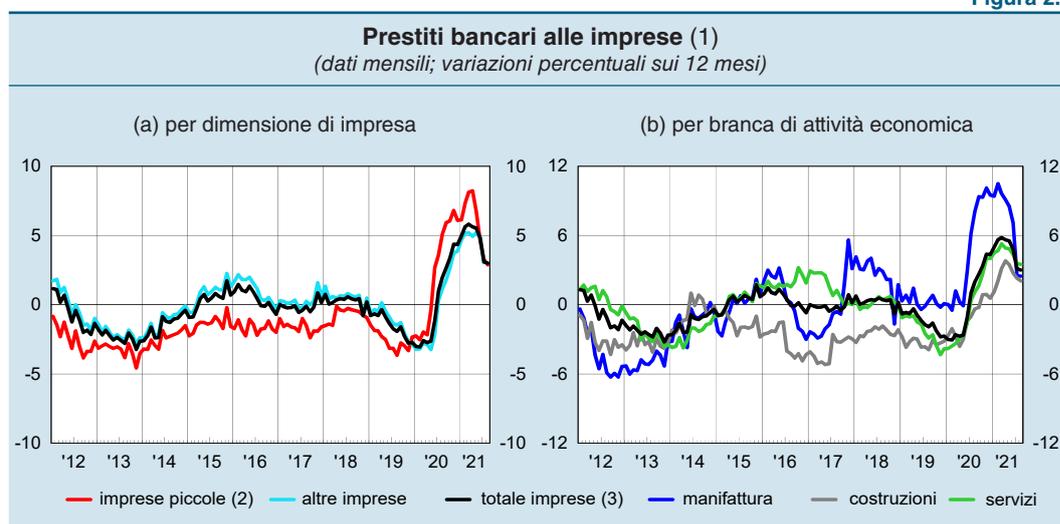
Le condizioni di liquidità delle aziende regionali sono ulteriormente migliorate per effetto della ripresa delle vendite e della proroga delle misure di sostegno al credito bancario (fig. 2.6.b). Secondo il sondaggio autunnale, un terzo delle imprese industriali

e dei servizi segnalava un aumento delle disponibilità liquide rispetto alla fine del 2020 e nove imprese su dieci ne reputavano il livello adeguato per fare fronte alle necessità operative dei prossimi mesi.

In presenza di un'accreciuta capacità di autofinanziamento, la domanda di prestiti delle imprese ha decelerato: solo un quarto dei partecipanti al sondaggio ha aumentato la propria richiesta di finanziamenti nel primo semestre dell'anno. La capacità degli intermediari di soddisfare tale domanda è stata supportata dall'estensione degli interventi governativi di sostegno al credito. Nei primi nove mesi del 2021 i nuovi prestiti a imprese toscane garantiti dal Fondo di garanzia per le PMI sono stati oltre 6 miliardi di euro, a fronte dei 10 miliardi erogati tra il 17 marzo 2020, data di entrata in vigore del DL 18/2020 (decreto "cura Italia"), e la fine dello stesso anno; di questi circa il 3 per cento era riferibile a finanziamenti garantiti d'importo fino a 30.000 euro (previsti dall'art. 13, lettera m del DL 23/2020, decreto "liquidità").

Nella prima parte dell'anno il credito alle imprese ha continuato ad aumentare, seppure a un tasso in progressiva attenuazione nel secondo trimestre (tav. a2.5). Alla fine di giugno scorso si è chiuso il divario positivo di crescita tra le imprese di piccola dimensione e gli operatori più grandi, che aveva caratterizzato i dodici mesi precedenti (fig. 2.7.a). Lo sviluppo è stato diffuso a livello settoriale, risultando più intenso per il comparto manifatturiero (fig. 2.7.b), anche per il maggiore ricorso ai prestiti assistiti da garanzia pubblica. Nei mesi estivi il tasso di crescita è ulteriormente sceso (3,0 per cento in agosto); il rallentamento è stato più marcato per il settore manifatturiero, dopo il forte incremento avviatosi dalla metà dell'anno precedente, principalmente per la minore domanda di prestiti garantiti.

Figura 2.7



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, cancellazioni e variazioni del tasso di cambio. – (2) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Il totale include anche i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili.

Nel primo semestre dell'anno le condizioni di costo applicate dalle banche sui prestiti concessi al sistema produttivo regionale sono rimaste distese. Alla fine di giugno del 2021 il tasso di interesse sui crediti prevalentemente rivolti al finanziamento

dell'operatività corrente è leggermente diminuito, al 3,7 per cento (tav. a4.7); i valori si sono confermati più contenuti per il settore manifatturiero e per le imprese di grandi dimensioni. Il costo medio dei nuovi finanziamenti per finalità di investimento è rimasto pressoché invariato al 2,0 per cento.

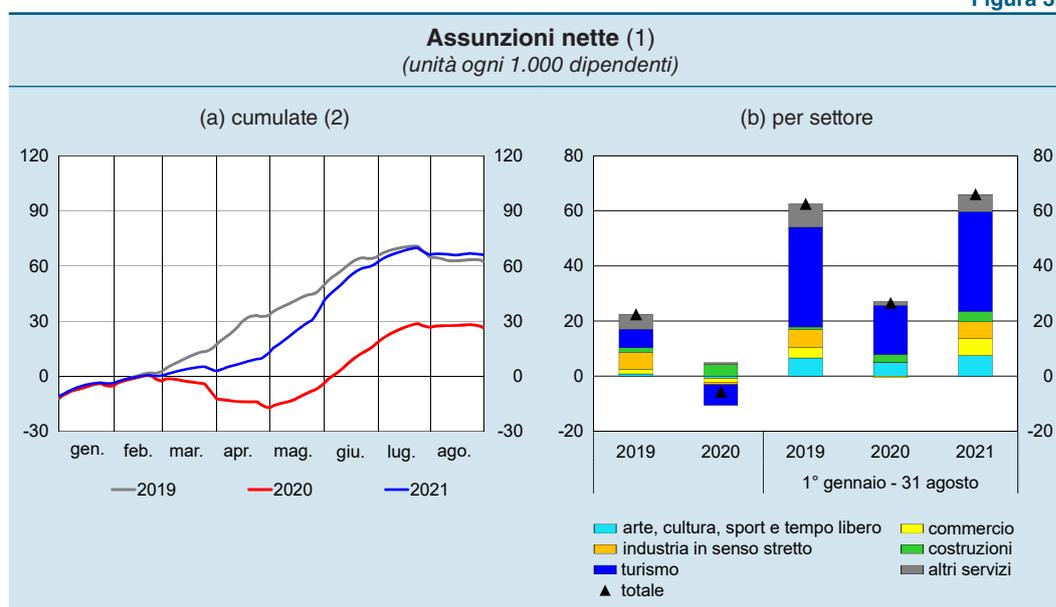
3. IL MERCATO DEL LAVORO E LE FAMIGLIE

Il mercato del lavoro

Secondo i dati provvisori forniti dall'Istat, nel primo semestre del 2021 l'occupazione nella macro area del Centro è diminuita (-1,7 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; cfr. il capitolo 4: *Il mercato del lavoro*, in *L'economia delle regioni italiane*, Banca d'Italia, Economie regionali, 22, 2021): alla contrazione nel primo trimestre si è contrapposta una moderata ripresa nel secondo¹. Il numero delle persone in cerca di occupazione è aumentato di circa un quarto rispetto al primo semestre del 2020, mentre gli inattivi sono diminuiti del 2,5 per cento. Secondo stime preliminari dell'Istat, le dinamiche della regione appaiono in linea con quelle del Centro.

I dati amministrativi delle comunicazioni obbligatorie sui contratti di lavoro dipendente nel settore privato non agricolo, forniti dal Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, permettono un'analisi tempestiva delle dinamiche del mercato del lavoro regionale. Tra gennaio e agosto del 2021, il saldo delle attivazioni nette di contratti era di circa 66.000 unità (26.500 nel 2020), un valore di poco superiore a quello rilevato nello stesso periodo del 2019 (tav. a3.1; fig. 3.1.a). Il recupero è stato trainato dai contratti a tempo determinato che hanno inciso per la quasi totalità delle attivazioni nette (94 per cento), risentendo della permanente incertezza dovuta alla pandemia. Le nuove posizioni lavorative si sono concentrate nei settori del turismo, dell'industria in senso stretto e del commercio (fig. 3.1.b), si sono divise in misura uguale tra maschi e femmine e nel 35 per cento dei casi hanno riguardato giovani fino a 24 anni.

Figura 3.1



Fonte: elaborazione su dati delle comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali.
(1) Attivazioni al netto delle cessazioni. - (2) Medie mobili a 7 giorni.

¹ Per adempiere all'obbligo di recepire il regolamento UE/2019/1700, l'Istat ha rivisto i criteri di definizione della condizione occupazionale nella *Rilevazione sulle forze di lavoro*. I dati commentati nel documento sono ricostruiti dall'Istat, in via provvisoria, secondo questa nuova definizione.

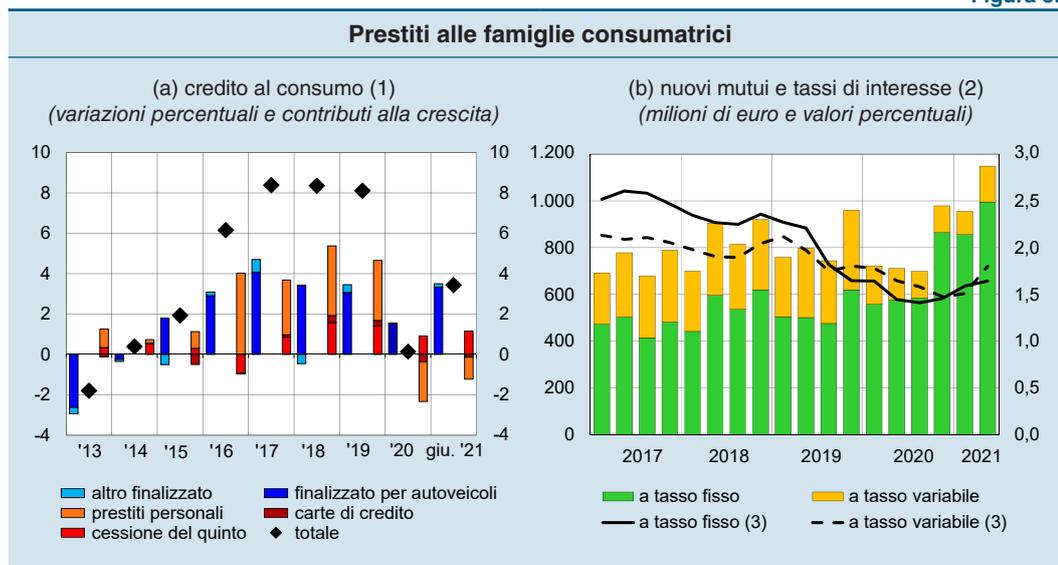
Le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni (CIG) nei primi nove mesi dell'anno in corso sono diminuite di circa il 30 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (tav. a3.2), seppure restando su livelli storicamente elevati. Tra le misure di sostegno all'occupazione, alle ore di CIG si aggiungono le ore di integrazione salariale erogate mediante i fondi di solidarietà che nei primi nove mesi dell'anno ammontano a circa 60 milioni (66 nello stesso periodo del 2020).

L'indebitamento delle famiglie

Alla fine di giugno scorso i finanziamenti concessi da banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici toscane erano cresciuti del 3,9 per cento su base annua, più del doppio di quanto registrato alla fine del 2020 (tav. a3.3).

Il credito al consumo, che incide per circa un quinto dei prestiti in essere, è tornato a crescere (3,5 per cento a giugno) dopo l'arresto del 2020 dovuto alla pandemia (fig. 3.2.a). L'accelerazione ha riguardato pressoché tutte le forme tecniche, risultando più marcata per la componente delle società finanziarie rispetto a quella bancaria.

Figura 3.2



Fonte: segnalazioni di vigilanza e Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi.

(1) Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del credito al consumo. Sono inclusi i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari le variazioni tengono conto anche delle cancellazioni e delle variazioni del tasso di cambio. Le riclassificazioni, le cancellazioni e le variazioni del tasso di cambio riferite alle componenti del credito al consumo e, per le finanziarie, la quota finalizzata all'acquisto di autoveicoli sono stimate. – (2) Dati trimestrali. Nuovi prestiti erogati nel trimestre con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione di residenza di famiglie consumatrici. I dati si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. – (3) Scala di destra. Le informazioni sui tassi di interesse si riferiscono ai nuovi mutui erogati nel trimestre.

A giugno del 2021 il volume dei prestiti per l'acquisto di abitazioni è cresciuto sui dodici mesi del 5,0 per cento, un tasso due volte superiore a quello rilevato alla fine dello scorso anno. Le erogazioni di nuovi mutui, già in aumento nell'ultimo trimestre del 2020, sono cresciute del 46,7 per cento nel primo semestre rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente; le surroghe e sostituzioni di mutui pregressi sono diminuite del 19,0 per cento, pur rimanendo su valori due volte maggiori di quelli antecedenti la pandemia.

Nel secondo trimestre del 2021, il tasso di interesse mediamente corrisposto dalle famiglie sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni si è attestato all'1,7 per cento (tav. a4.7). Il livello leggermente più contenuto del tasso fisso (1,6) rispetto a quello variabile (1,8) ha favorito il ricorso alla prima tipologia di contratti, che a giugno ha inciso per quasi il 90 per cento sulle nuove stipule (fig. 3.2.b).

4. IL MERCATO DEL CREDITO

I finanziamenti e la qualità del credito

I prestiti bancari. – Nei primi sei mesi del 2021 il credito alla clientela residente in Toscana è cresciuto a ritmi sostenuti: a giugno scorso i prestiti bancari sono aumentati del 4,2 per cento sui dodici mesi, oltre un punto percentuale superiore alla dinamica registrata a dicembre 2020 (fig. 4.1 e tav. a4.2).

L'accelerazione è riconducibile alla componente dei prestiti alle famiglie, sospinti dal consistente aumento dei mutui per l'acquisto di abitazioni. Dopo la forte espansione avviata dalla metà del 2020, e proseguita nei primi tre mesi dell'anno in corso, i finanziamenti alle imprese hanno segnato nel secondo trimestre un rallentamento, legato al calo della domanda.

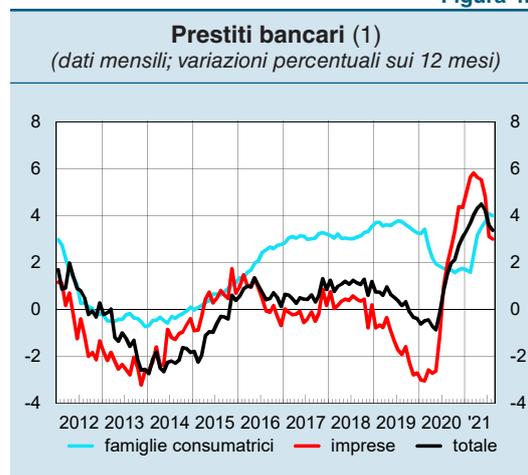
Nei mesi estivi la decelerazione del credito alle imprese è proseguita in modo più marcato (3,0 per cento in agosto), a fronte di una crescita ancora sostenuta per le famiglie (4,0 per cento).

La domanda e l'offerta di credito. – Secondo le indicazioni fornite dalle banche operanti in Toscana che partecipano all'indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey, RBLS*), la domanda di finanziamenti da parte delle imprese, fortemente cresciuta nel 2020, nel primo semestre dell'anno in corso si è indebolita (fig. 4.2.a); tale andamento è riconducibile alle banche medie e grandi, mentre gli intermediari più piccoli hanno registrato una crescita delle richieste.

In un contesto di ampia liquidità, il rallentamento della domanda ha riflesso principalmente le minori esigenze di finanziamento del capitale circolante e di ristrutturazione delle posizioni debitorie pregresse; si è lievemente contratta la domanda di fondi volti al sostegno degli investimenti. Le richieste di prestiti sono diminuite nella manifattura e nei servizi, mentre sono ancora lievemente aumentate nel comparto delle costruzioni; nelle previsioni degli intermediari, la domanda di finanziamenti del settore produttivo dovrebbe tornare a crescere nella seconda parte dell'anno.

Nel primo semestre del 2021, la domanda di credito al consumo delle famiglie, che aveva subito un marcato calo nel 2020, è tornata ad aumentare; le richieste di mutui per l'acquisto di abitazioni sono ancora cresciute, sebbene in modo più lieve (fig. 4.2.b), beneficiando delle migliori prospettive del mercato degli immobili residenziali. Secondo le indicazioni delle banche, la domanda di credito al consumo

Figura 4.1

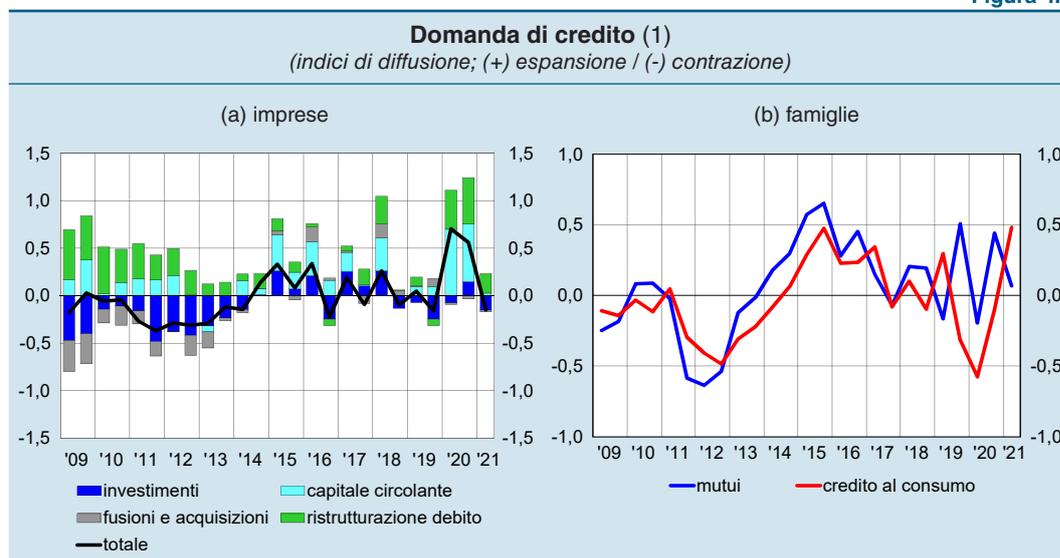


Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, cancellazioni e variazioni del tasso di cambio. Il totale include anche le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

dovrebbe consolidarsi nella seconda metà dell'anno, a fronte della lieve flessione stimata per la componente dei mutui per l'acquisto di abitazioni.

Figura 4.2

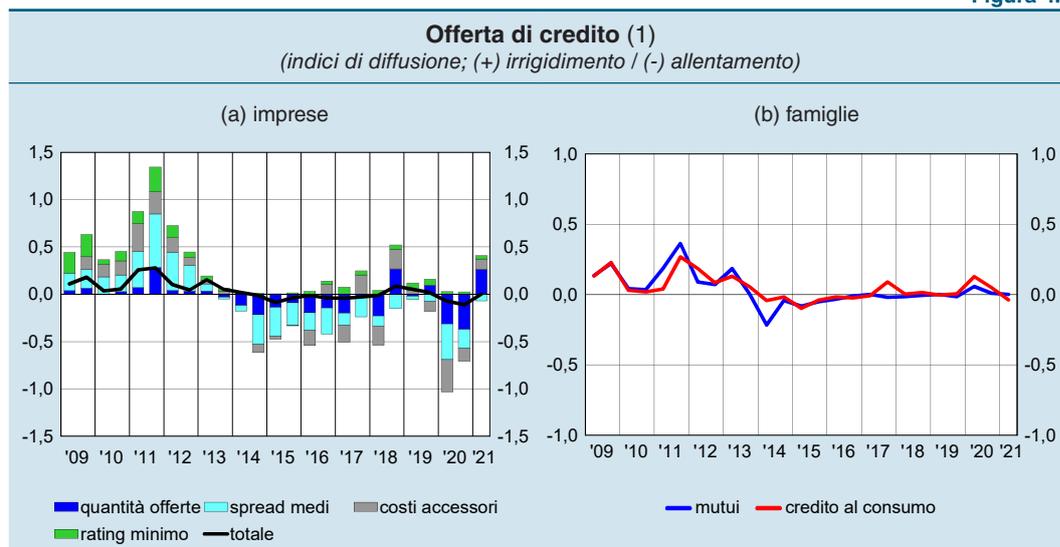


Fonte: RBLS.

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda di credito nei due semestri di ogni anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie residenti in regione. L'indice complessivo ha un campo di variazione tra -1 e 1. Per le modalità di restrizione di credito delle imprese (pannello a): valori positivi indicano un contributo all'espansione della domanda, valori negativi un contributo alla flessione della domanda.

Dal lato dell'offerta, le condizioni di finanziamento praticate alle imprese nel primo semestre del 2021 sono rimaste distese, dopo il marcato allentamento dei criteri di accesso al credito dello scorso anno (fig. 4.3.a). In particolare, sono ancora

Figura 4.3



Fonte: RBLS.

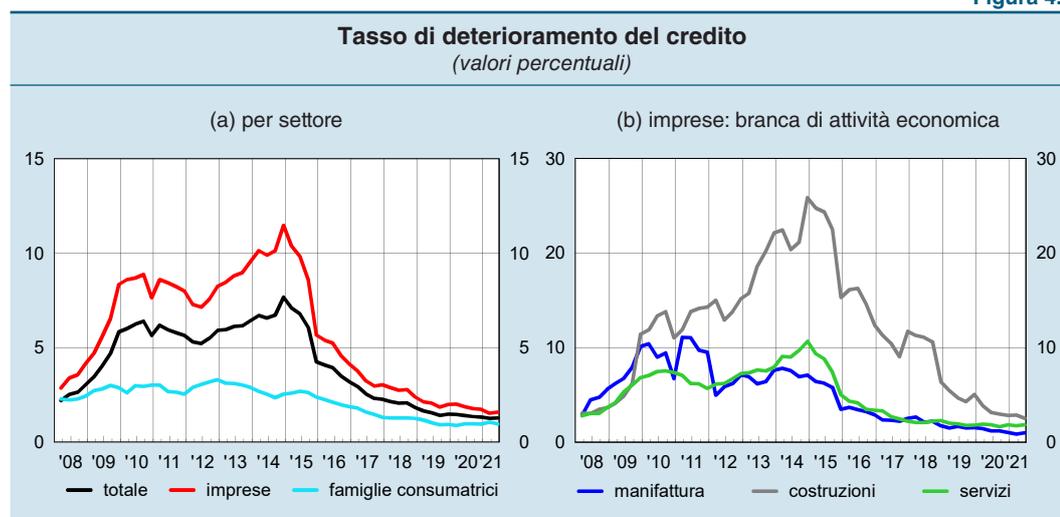
(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione dell'offerta di credito nei due semestri di ogni anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie residenti in regione. L'indice complessivo ha un campo di variazione tra -1 e 1. Per le modalità di restrizione dell'offerta di credito delle imprese (pannello a): valori positivi indicano un irrigidimento dell'offerta con le modalità indicate, valori negativi un suo allentamento.

lievemente diminuiti gli spread medi, a fronte di un aumento dei costi accessori e di una maggiore cautela da parte delle banche nelle quantità offerte. Gli intermediari hanno mantenuto invariati i criteri di offerta sui mutui alle famiglie, confermando l'atteggiamento accomodante degli ultimi anni (fig. 4.3.b). Le condizioni di accesso al credito al consumo sono invece diventate lievemente più favorevoli e si sono associate a una maggiore disponibilità delle banche ad aumentare le quantità erogate. Nelle attese degli intermediari, le politiche di offerta sui prestiti alle imprese e alle famiglie rimarrebbero accomodanti anche nella seconda parte dell'anno in corso.

La qualità del credito. – Nella prima metà del 2021 la qualità dei prestiti concessi da banche e società finanziarie ha continuato a beneficiare delle sospensioni dei pagamenti volte a fronteggiare criticità nel rimborso del credito, oltre alla maggiore flessibilità regolamentare nella classificazione delle posizioni problematiche.

Nella media dei quattro trimestri terminanti a giugno il flusso di nuovi finanziamenti deteriorati, in rapporto ai crediti *in bonis* in essere all'inizio del periodo, è rimasto invariato all'1,3 per cento (fig. 4.4 e tav. a4.4), un valore leggermente superiore a quello nazionale. I tassi di deterioramento si sono mantenuti costanti sia per le famiglie (all'1,0 per cento) sia per le imprese (all'1,6).

Figura 4.4



Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie.

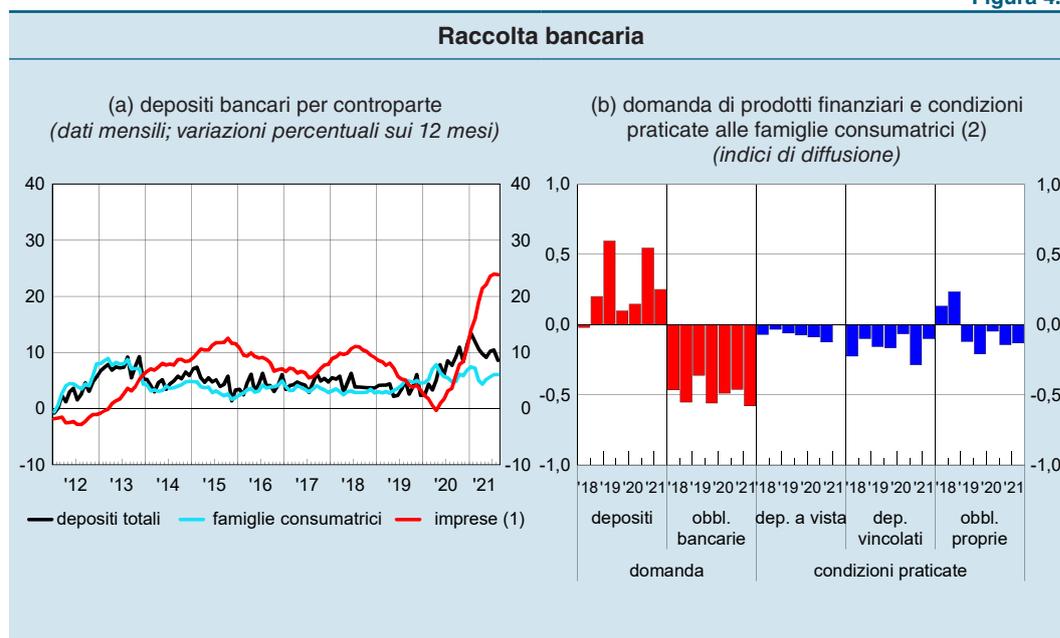
In un contesto di incertezza circa la capacità delle imprese di far fronte agli impegni assunti una volta terminati i periodi di moratoria, la favorevole dinamica congiunturale ha stabilizzato il rischio di credito percepito dalle banche, che era fortemente aumentato lo scorso anno. Nel primo semestre del 2021, in base a dati AnaCredit, è rimasta pressoché invariata la quota dei prestiti *in bonis* alle imprese la cui classificazione è passata allo stadio 2 in seguito a un significativo incremento del rischio creditizio.

Lo stock di crediti deteriorati è sceso lo scorso giugno, in rapporto al totale dei finanziamenti, al 6,6 per cento (9,8 per le imprese e 3,5 per le famiglie; tav. a4.5), circa un punto al di sopra di quello medio del Paese; poco più della metà era riconducibile a partite in sofferenza.

La raccolta

Nel primo semestre del 2021 i depositi bancari di famiglie e imprese toscane hanno continuato a crescere su ritmi sostenuti (10,2 per cento; fig. 4.5.a e tav. a4.6), seppure registrando una lieve decelerazione rispetto allo scorso anno, proseguita nei mesi estivi. La dinamica riflette l'andamento della componente delle famiglie, che ha segnato un rallentamento nel primo trimestre dell'anno seguito da un parziale recupero nei tre mesi successivi. I depositi delle imprese hanno proseguito la crescita su ritmi molto elevati: il contesto ancora caratterizzato da incertezza ha verosimilmente indotto il settore produttivo a detenere a fini precauzionali la liquidità derivante dall'aumento del fatturato e dalle misure pubbliche di sostegno al credito.

Figura 4.5



Fonte: per il pannello (a), segnalazioni di vigilanza; per il pannello (b), RBLS.

(1) Media mobile a 12 termini, terminanti nel mese di riferimento. – (2) L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine, ponderate per le quote di mercato sui singoli strumenti finanziari considerati. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. Valori positivi (negativi) indicano un incremento (diminuzione) degli indicatori (domanda o spread praticati) rispetto al semestre precedente.

Il valore di mercato dei titoli di famiglie e imprese toscane detenuti in custodia dalle banche, solo lievemente cresciuto lo scorso anno, ha mostrato nel primo semestre del 2021 una forte accelerazione (13,1 per cento). La dinamica è interamente riconducibile al sostenuto incremento di valore delle azioni e dei titoli di OICR in portafoglio, connesso con la ripresa dei corsi azionari. Ha continuato a contrarsi il valore delle obbligazioni nel portafoglio delle banche, mentre quello dei titoli di debito emessi dallo Stato è rimasto sostanzialmente stabile.

In base alle indicazioni tratte dalla RBLS, nel primo semestre del 2021 è cresciuta la domanda di depositi da parte delle famiglie consumatrici, mentre è proseguita la forte riduzione di quella di obbligazioni bancarie. Le remunerazioni offerte dalle banche sulla componente dei depositi a vista sono rimaste sostanzialmente invariate, a fronte di un'ulteriore lieve contrazione di quelle concesse sui depositi vincolati e sulle obbligazioni proprie (fig. 4.5.b).

APPENDICE STATISTICA

INDICE

(al capitolo 1 non corrispondono tavole in Appendice)

2. Le imprese

Tav.	a2.1	Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera – Centro	23
”	a2.2	Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri	24
”	a2.3	Commercio estero FOB-CIF per settore	25
”	a2.4	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	26
”	a2.5	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	27

3. Il mercato del lavoro e le famiglie

Tav.	a3.1	Attivazioni, trasformazioni e cessazioni per tipologia di contratto dal 1° gennaio al 31 agosto	28
”	a3.2	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e Fondi di solidarietà	29
”	a3.3	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	30

4. Il mercato del credito

Tav.	a4.1	Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia	31
”	a4.2	Prestiti bancari per settore di attività economica	32
”	a4.3	Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica	32
”	a4.4	Qualità del credito: tasso di deterioramento	33
”	a4.5	Qualità del credito bancario: incidenze	33
”	a4.6	Risparmio finanziario	34
”	a4.7	Tassi di interesse bancari attivi	35

Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera – Centro
(valori percentuali)

PERIODI	Grado di utilizzo degli impianti (1)	Livello degli ordini (2) (3)			Livello della produzione (2) (3)	Scorte di prodotti finiti (3) (4)
		Interno	Estero	Totale		
2018	78,4	-9,1	-11,4	-7,5	-1,6	2,1
2019	77,8	-13,6	-14,0	-10,7	-6,6	2,8
2020	69,0	-34,6	-35,4	-33,0	-28,8	3,5
2019 – 1° trim.	77,0	-14,1	-14,2	-11,4	-4,9	3,0
2° trim.	79,1	-10,7	-10,6	-7,5	-4,0	3,1
3° trim.	78,0	-13,4	-14,1	-11,1	-8,2	0,3
4° trim.	77,2	-16,2	-16,9	-12,8	-9,5	4,5
2020 – 1° trim.	-16,4	-16,1	-14,0	-11,0	3,2
2° trim.	61,6	-57,5	-54,8	-55,4	-49,8	7,2
3° trim.	72,5	-39,3	-41,9	-38,8	-33,3	2,4
4° trim.	73,0	-33,0	-35,3	-31,2	-28,2	2,6
2021 – 1° trim.	71,6	-27,5	-28,1	-26,4	-22,4	-0,7
2° trim.	74,9	-17,2	-15,5	-12,8	-14,8	-3,5
3° trim.	-3,7	-10,0	0,7	-4,5	-3,5

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Il dato del 1° trimestre 2020 non è disponibile per effetto della temporanea sospensione della rilevazione nel mese di aprile 2020 a causa dell'emergenza pandemica. – (2) Saldi tra la quota delle risposte "alto" e "basso". Dati destagionalizzati. – (3) Il 2° trimestre 2020 è calcolato come media di due mesi in quanto il dato di aprile non è stato rilevato a causa dell'emergenza pandemica. – (4) Saldi tra la quota delle risposte "superiore al normale" e le quote delle risposte "inferiori al normale" e "nulle". Dati destagionalizzati.

Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri (1)
(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Toscana			Italia		
	Gen. – set. 2021	Variazioni		Gen. – set. 2021	Variazioni	
		2020	Gen. – set. 2021		2020	Gen. – set. 2021
Autovetture	120.454	-20,5	25,3	1.165.753	-27,9	20,6
<i>di cui:</i> privati	64.786	-17,7	20,3	709.173	-18,9	20,6
società	10.009	-46,4	17,5	139.886	-46,9	18,4
noleggio	42.233	-12,4	37,9	272.434	-35,1	23,8
leasing persone fisiche	1.969	-28,3	16,6	22.905	-23,3	10,5
leasing persone giuridiche	1.387	-38,7	9,0	19.973	-30,5	14,7
Veicoli commerciali leggeri	14.645	-18,8	28,7	135.969	-15,0	29,6
<i>di cui:</i> privati	2.287	-13,3	42,8	25.681	-13,6	35,1
società	4.131	-20,1	52,5	50.834	-17,4	42,9
noleggio	6.747	-18,9	16,8	36.499	-12,0	29,1
leasing persone fisiche	370	-30,8	24,2	4.656	-18,5	-4,8
leasing persone giuridiche	1.105	-17,9	12,0	18.252	-15,4	6,3

Fonte: elaborazioni su dati dell'Associazione nazionale filiera industria automobilistica (ANFIA).

(1) Le autovetture sono autoveicoli per il trasporto fino a 8 passeggeri; i veicoli commerciali leggeri sono autoveicoli adibiti al trasporto merci con massa inferiore a 3,5 tonnellate.

Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2021	Variazioni		1° sem. 2021	Variazioni	
		2020	1° sem. 2021		2020	1° sem. 2021
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	293	3,8	40,6	203	-10,1	21,2
Prodotti dell'estrazione. di minerali da cave e miniere	136	-31,5	44,8	914	-52,0	51,7
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	1.204	3,4	10,9	767	-13,9	21,4
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	2.602	-22,8	31,8	876	-10,6	-0,1
Pelli, accessori e calzature	3.699	-27,5	49,8	612	-26,1	-2,4
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	554	-1,5	-8,7	512	-21,8	4,4
Coke e prodotti petroliferi raffinati	232	-34,6	63,1	109	51,0	59,4
Sostanze e prodotti chimici	1.040	-3,3	30,1	942	-12,0	23,4
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	2.152	33,2	16,2	1.244	16,2	-11,9
Gomma, materie plast., minerali non metal.	757	-9,7	25,4	429	0,5	36,4
Metalli di base e prodotti in metallo	3.544	46,7	4,8	3.508	88,6	42,6
Computer, apparecchi elettronici e ottici	368	-8,1	25,6	410	-1,1	28,0
Apparecchi elettrici	581	-27,9	14,7	304	-6,9	32,2
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	2.720	-16,7	50,0	860	-5,4	20,6
Mezzi di trasporto	1.733	-14,0	99,7	1.027	-36,2	29,3
Prodotti delle altre attività manifatturiere	1.775	-23,9	92,7	425	10,7	81,4
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	137	16,4	18,8	1.383	22,3	42,8
Prodotti delle altre attività	195	13,1	13,2	149	212,0	19,7
Totale	23.722	-6,2	32,5	14.674	5,0	24,4

Fonte: Istat.

Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2021	Variazioni		1° sem. 2021	Variazioni	
		2020	1° sem. 2021		2020	1° sem. 2021
Paesi UE (1)	9.089	-1,9	22,7	6.462	-4,2	19,2
Area dell'euro	7.709	-1,6	21,1	5.499	-4,4	17,6
<i>di cui:</i> Francia	2.738	3,7	14,8	1.102	-13,8	20,5
Germania	2.114	2,3	22,3	1.741	5,8	25,6
Spagna	962	-13,7	22,8	947	-14,0	18,3
Altri paesi UE	1.380	-3,5	32,5	963	-2,8	28,6
Paesi extra UE	14.633	-8,7	39,4	8.211	12,6	28,8
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	353	-16,7	23,3	327	-30,0	55,1
<i>di cui:</i> Russia	178	-13,9	13,1	160	-42,7	73,4
Altri paesi europei	5.804	-0,3	20,6	1.348	-20,7	13,6
<i>di cui:</i> Regno Unito	1.085	0,6	-16,7	408	-33,5	-15,1
Svizzera	4.249	0,9	31,6	683	0,9	30,6
America settentrionale	2.927	-1,0	61,8	1.809	-13,0	10,0
<i>di cui:</i> Stati Uniti	2.700	0,4	68,5	1.727	-12,6	8,8
America centro-meridionale	550	-9,5	45,2	901	0,8	25,2
Asia	3.862	-20,1	53,7	3.191	69,6	45,7
<i>di cui:</i> Cina	1.007	20,9	107,3	834	2,1	0,0
Giappone	284	-17,7	44,8	69	-31,8	18,4
EDA (2)	1.111	-28,9	52,0	302	-1,6	61,4
Altri paesi extra UE	1.138	-27,2	62,3	635	-7,1	49,2
Totale	23.722	-6,2	32,5	14.674	5,0	24,4

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE-27. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (2)
Dic. 2019	0,1	-3,2	-3,8	-2,7
Mar. 2020	1,2	-2,7	-3,4	-2,6
Giu. 2020	2,8	-1,4	-1,6	-1,1
Set. 2020	9,4	-0,2	1,7	2,7
Dic. 2020	9,5	0,6	4,0	4,3
Mar. 2021	9,6	3,1	5,3	5,8
Giu. 2021	7,1	2,7	4,3	4,8
Ago. 2021 (3)	2,5	2,1	3,5	3,0
Consistenze di fine periodo				
Giu. 2021	13.806	4.296	26.244	49.628

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, cancellazioni e variazioni del tasso di cambio. – (2) Il totale include anche i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili. – (3) Dati provvisori.

Attivazioni, trasformazioni e cessazioni per tipologia di contratto dal 1° gennaio al 31 agosto (1)
(migliaia di unità)

VOCI	Attivazioni lorde (A)	Trasformazioni verso il tempo indeterminato (B)	Cessazioni (C)	Attivazioni nette (2)
Tempo determinato				
2019	209,7	24,6	146,5	38,6
2020	137,5	16,2	102,2	19,2
2021	170,7	13,9	94,8	62,0
Apprendistato				
2019	23,4	5,3	12,5	5,6
2020	14,9	5,8	8,6	0,5
2021	19,6	7,9	11,1	0,6
Tempo indeterminato				
2019	60,0	30,0	71,7	18,3
2020	38,5	21,9	53,6	6,8
2021	41,6	21,8	60,0	3,4
Totale				
2019	293,2	–	230,6	62,5
2020	190,9	–	164,4	26,5
2021	231,9	–	165,9	66,0

Fonte: elaborazione su dati delle comunicazioni obbligatorie, Ministero del Lavoro e delle politiche sociali.

(1) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente nel settore privato non agricolo a tempo indeterminato, in apprendistato e a tempo determinato. Sono esclusi dall'analisi i seguenti Ateco a 2 cifre: dallo 01 allo 03; dall'84 all'88; dal 97 al 99. Le cessazioni vengono considerate con un ritardo di un giorno: pertanto negli otto mesi in esame (1° gennaio - 31 agosto) sono incluse quelle del 31 dicembre dell'anno prima ma non rientrano quelle del 31 agosto dell'anno di riferimento. –

(2) Le attivazioni nette sono calcolate come (A-B-C) per i contratti a tempo determinato e per quelli di apprendistato, come (A-C+B) per quelli a tempo indeterminato e come (A-C) per il totale dei contratti.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e Fondi di solidarietà
(migliaia di ore)

SETTORI	Interventi ordinari		Interventi straordinari e in deroga		Totale	
	Gen. – set. 2020	Gen. – set. 2021	Gen. – set. 2020	Gen. – set. 2021	Gen. – set. 2020	Gen. – set. 2021
Agricoltura	233	42	1.436	887	1.669	930
Industria in senso stretto	71.128	47.542	4.436	3.903	75.564	51.445
Estrattive	841	261	15	0	855	261
Legno	888	477	48	1	936	478
Alimentari	1.585	1.309	91	84	1.677	1.393
Metallurgiche	11.360	6.805	1.762	1.976	13.122	8.781
Meccaniche	5.897	2.234	299	85	6.196	2.319
Tessili	6.827	6.280	78	54	6.905	6.334
Abbigliamento	4.363	5.134	227	282	4.590	5.416
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	3.258	1.310	240	103	3.498	1.414
Pelli, cuoio e calzature	14.320	13.467	336	511	14.656	13.978
Lavorazione minerali non metalliferi	2.967	1.362	341	220	3.308	1.582
Carta, stampa ed editoria	2.062	1.476	138	275	2.200	1.751
Macchine e apparecchi elettrici	4.674	2.389	169	51	4.844	2.439
Mezzi di trasporto	5.877	2.206	356	136	6.233	2.342
Mobili	5.639	2.543	328	126	5.967	2.669
Varie	570	287	7	1	577	288
Edilizia	12.743	4.091	170	33	12.913	4.124
Trasporti e comunicazioni	4.183	3.174	2.904	3.179	7.087	6.353
Commercio, servizi e settori vari	3.837	2.161	34.103	32.031	37.939	34.192
Totale Cassa integrazione guadagni	92.123	57.011	43.049	40.033	135.173	97.044
Fondi di solidarietà	-	-	-	-	65.994	59.903
Totale	-	-	-	-	201.167	156.947

Fonte: INPS.

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici (1)
(valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % giugno 2021 (2)
	Dic. 2019	Dic. 2020	Mar. 2021	Giu. 2021	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	2,5	2,4	3,5	5,0	62,6
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	8,1	0,2	0,6	3,5	22,4
Banche	7,9	-0,5	-0,2	2,3	16,0
Società finanziarie	8,7	2,3	2,8	6,9	6,3
Altri prestiti (3)					
Banche	1,9	1,6	0,8	0,9	15,1
Totale (4)					
Banche e società finanziarie	3,6	1,8	2,3	3,9	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari le variazioni tengono conto anche delle cancellazioni e delle variazioni del tasso di cambio. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

PROVINCE	Consistenze			Variazioni percentuali	
	Dic. 2019	Dic. 2020	Giu. 2021	Dic. 2020	Giu. 2021
Prestiti (1)					
Arezzo	7.524	7.539	7.773	3,1	4,7
Firenze	28.624	29.339	30.073	3,6	5,0
Grosseto	5.011	4.897	5.027	2,3	3,8
Livorno	7.816	7.696	7.804	1,6	3,5
Lucca	9.923	9.857	9.680	1,7	1,2
Massa Carrara	3.414	3.535	3.690	4,8	7,6
Pisa	10.211	10.163	10.364	3,3	4,6
Pistoia	6.765	6.708	6.773	2,6	3,8
Prato	6.870	7.041	7.194	4,2	4,4
Siena	7.926	7.609	7.683	3,2	4,0
Totale	94.084	94.383	96.060	3,1	4,2
Depositi (2)					
Arezzo	7.700	8.560	9.001	11,4	11,2
Firenze	26.903	29.662	30.564	10,6	9,4
Grosseto	4.053	4.536	4.693	12,2	11,3
Livorno	6.545	7.143	7.493	9,5	11,4
Lucca	9.190	10.234	10.749	11,6	8,9
Massa Carrara	3.871	4.289	4.553	11,1	11,9
Pisa	9.281	10.438	10.804	12,8	10,2
Pistoia	6.039	6.805	7.066	12,9	10,4
Prato	6.086	6.843	7.102	12,6	10,6
Siena	6.605	7.308	7.528	11,0	10,4
Totale	86.274	95.818	99.553	11,4	10,2
Titoli a custodia (3)					
Arezzo	3.555	3.598	3.802	1,2	9,0
Firenze	18.840	19.455	21.119	3,3	16,3
Grosseto	2.076	2.046	2.167	-1,5	8,5
Livorno	3.000	3.052	3.260	1,8	13,2
Lucca	5.156	5.234	5.745	1,5	15,8
Massa Carrara	1.728	1.770	2.092	2,4	26,1
Pisa	4.956	4.989	5.300	0,7	10,5
Pistoia	3.611	3.584	3.747	-0,7	8,0
Prato	3.558	3.487	3.723	-2,0	9,3
Siena	3.383	3.312	3.455	-2,1	5,5
Totale	49.864	50.527	54.410	1,3	13,1

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, cancellazioni e variazioni del tasso di cambio. – (2) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. – (3) Titoli a custodia semplice e amministrata detenuti da famiglie consumatrici e imprese presso il sistema bancario valutati al *fair value*. Le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni.

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Settore privato non finanziario								Totale
	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Totale settore privato non finanziario (2)	Imprese				Famiglie consumatrici	
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (3)			
						di cui: famiglie produttrici (4)			
Dic. 2019	-0,7	2,9	-0,4	-2,7	-2,8	-2,3	-1,0	3,3	-0,4
Mar. 2020	0,1	11,1	-0,5	-2,6	-2,8	-2,0	-1,0	2,7	-0,5
Giu. 2020	-4,9	1,2	0,0	-1,1	-2,1	2,7	4,3	1,8	-0,1
Set. 2020	-6,1	10,8	2,3	2,7	1,8	5,9	7,8	1,7	2,0
Dic. 2020	-3,0	9,1	3,3	4,3	3,9	6,1	7,5	1,7	3,1
Mar. 2021	-5,3	7,6	4,4	5,8	5,2	8,1	9,9	2,3	4,0
Giu. 2021	-0,9	11,4	4,4	4,8	4,9	4,6	5,6	3,7	4,2
Ago. 2021 (5)	1,8	8,8	3,4	3,0	3,0	2,9	3,9	4,0	3,4

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, cancellazioni e variazioni del tasso di cambio. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (5) Dati provvisori.

Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

SETTORI	Prestiti (1)			Sofferenze		
	Dic. 2019	Dic. 2020	Giu. 2021	Dic. 2019	Dic. 2020	Giu. 2021
Amministrazioni pubbliche	4.023	3.951	4.098	2
Società finanziarie e assicurative	572	622	662	26	22	21
Settore privato non finanziario (2)	89.489	89.810	91.299	6.114	4.031	3.665
Imprese	49.216	49.108	49.628	5.176	3.309	2.965
imprese medio-grandi	38.421	38.085	38.738	3.930	2.525	2.284
imprese piccole (3)	10.794	11.024	10.890	1.246	784	682
di cui: famiglie produttrici (4)	6.245	6.506	6.350	672	432	372
Famiglie consumatrici	39.682	40.109	41.079	931	717	695
Totale	94.084	94.383	96.060	6.141	4.053	3.687

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Tavola a4.4

Qualità del credito: tasso di deterioramento
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui:			di cui:			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi	imprese piccole (1)			
Mar. 2020	0,5	2,0	1,4	3,8	1,9	2,5	0,9	1,5
Giu. 2020	0,1	1,9	1,2	3,1	1,9	2,5	1,0	1,4
Set. 2020	0,2	1,8	1,2	3,0	1,7	2,4	1,0	1,3
Dic. 2020	0,2	1,7	1,0	2,8	1,9	1,9	1,0	1,3
Mar. 2021	0,2	1,5	0,9	2,9	1,7	2,0	1,0	1,3
Giu. 2021	0,2	1,6	1,0	2,5	1,8	1,8	1,0	1,3

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Tavola a4.5

Qualità del credito bancario: incidenze
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui: imprese piccole (1)			
Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali					
Dic. 2020	4,2	10,5	10,7	3,4	6,9
Mar. 2021	3,7	10,3	10,7	3,6	6,9
Giu. 2021	3,6	9,8	10,5	3,5	6,6
Quota delle sofferenze sui crediti totali					
Dic. 2020	3,3	6,0	6,1	1,5	3,8
Mar. 2021	3,1	5,9	6,0	1,6	3,8
Giu. 2021	3,1	5,6	5,8	1,6	3,6

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	Giu. 2021	Variazioni		
		Dic. 2019	Dic. 2020	Giu. 2021
Famiglie consumatrici				
Depositi (2)	70.967	4,5	6,9	5,6
<i>di cui:</i> in conto corrente	50.541	5,3	10,3	9,3
depositi a risparmio (3)	20.392	2,9	-0,6	-2,5
Titoli a custodia (4)	47.148	4,5	0,2	11,2
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	6.860	-10,3	5,9	-3,0
obbligazioni bancarie italiane	2.799	-18,4	-17,0	-15,8
altre obbligazioni	2.469	-1,0	-15,9	-8,0
azioni	5.126	21,3	2,8	30,6
quote di OICR (5)	29.710	11,7	2,7	18,0
Imprese				
Depositi (2)	28.586	-3,9	25,6	23,3
<i>di cui:</i> in conto corrente	27.361	-0,3	28,1	25,9
depositi a risparmio (3)	1.225	-33,8	-6,9	-13,9
Titoli a custodia (4)	7.262	4,5	9,8	27,7
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	2.077	2,6	13,1	13,3
obbligazioni bancarie italiane	226	-7,9	0,2	2,3
altre obbligazioni	292	-27,3	6,5	5,1
azioni	2.546	30,4	20,9	73,8
quote di OICR (5)	2.093	1,0	1,8	14,2
Famiglie consumatrici e imprese				
Depositi (2)	99.553	2,4	11,4	10,2
<i>di cui:</i> in conto corrente	77.902	3,6	15,7	14,6
depositi a risparmio (3)	21.617	-0,8	-0,9	-3,2
Titoli a custodia (4)	54.410	4,5	1,3	13,1
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	8.937	-7,9	7,4	0,4
obbligazioni bancarie italiane	3.026	-17,8	-16,0	-14,6
altre obbligazioni	2.761	-3,7	-14,2	-6,8
azioni	7.672	23,5	7,4	42,3
quote di OICR (5)	31.803	10,9	2,7	17,7

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. –

(2) Includono i pronti contro termine passivi. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tassi di interesse bancari attivi
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2019	Dic. 2020	Mar. 2021	Giù. 2021
TAE sui prestiti connessi a esigenze di liquidità (1)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	3,9	3,9	3,9	3,7
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	3,2	3,2	3,2	3,1
costruzioni	5,3	5,3	5,4	5,1
servizi	4,2	4,1	4,0	3,8
Imprese medio-grandi	3,5	3,5	3,5	3,3
Imprese piccole (2)	7,1	7,2	7,4	7,1
TAE sui prestiti connessi a esigenze di investimento (3)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	2,5	1,9	1,9	2,0
TAE sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (4)				
Famiglie consumatrici	1,7	1,5	1,6	1,7

Fonte: AnaCredit e Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi.

(1) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (3) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pct e finanziamenti non revolving (come, ad es., i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno.